

Schede - a cura di Libri Calzelunghe

libri
calzelunghe

Sergio Olivotti, METAMORFOSI, pp. 40, € 15, Sabir, Savignano sul Rubicone (FC) 2022. Dai 4 anni

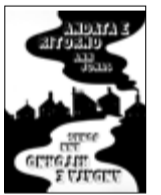


Sergio Olivotti è un architetto, un grafico, un illustratore, un performer e un insegnante. Tutte queste anime trovano casa negli albi illustrati che crea, progetta e illustra con maniacale genialità. *Metamorfosi* nasce per il Silent Book Contest 2019 -

Gianni De Conno Award, dove viene selezionato. Poi attende in un cassetto fino a che l'editore Sabir non lo trova e se ne innamora. Essere un libro senza parole non è facile: spesso spaventa i non lettori. In questo caso, però, ci convince fin dalla copertina su cui su uno sfondo pervinca vediamo un quadrato bianco poggiato su un basamento. Il titolo ci aiuta: si parla di metamorfosi, e immediatamente la mente ci riporta da una parte a Ovidio, dall'altra al *Codex Seraphinianus* e, perché no, anche a Kafka. Il basamento e lo sfondo cambiano a ogni singola pagina, con una successione di sfumati che fa invidia a un campionario di pantone. Ma torniamo al nostro quadratino bianco in copertina: naturalmente, dato il titolo, possiamo già immaginare che si trasformerà. Ma come? E qui arriva la genialità di Olivotti; il quadrato si ingrandisce e mette fuori le gambe, poi un corpo lungo e le braccia. Quando il corpo si definisce, con tanto di baffi e papillon, ecco che si apre in due, rivelandoci un gatto. Un gatto con il papillon! Giriamo pagina ed ecco che la testa del gatto si solleva e spunta un omino con il papillon, questa volta senza baffi ma con il cappello in testa. Intanto il colore di sfondo da pervinca ha virato al verde, un colore che richiama l'acqua del mare; ed ecco che dalla pancia dell'omino che si ingrandisce a dismisura esce fuori un pesce. Il pesce diventa una porta con tanto di maniglia ed ecco uscire un altro omino. Il resto lo lasciamo alla curiosità del lettore. Ah, le citazioni colte ci sono, ma leggerlo con i bambini è uno spasso assoluto.

ANGELA CATRANI

Ann Jonas, ANDATA E RITORNO, ed. orig. 1983, trad. dall'inglese di Federico Cenci, pp. 32, € 16, Clquot, Roma 2022. Dai 4 anni



Il libro invita il lettore a immaginare una gita verso la città: la partenza presto, in un'ora ancora scura, attraversando campi, riconoscendo strade e luoghi. Il laghetto che già brilla alla prima debole luce del sole, il paese sonnacchioso, i negozi ancora chiusi. Lo invita a osservare da dietro il finestrino i campi di grano e a contare in silenzio i vagoni del treno. E a continuare: l'autostrada e i suoi piloni in ferro, la rete dei cavi dell'alta tensione e poi di nuovo la costa, il mare alto, rumoroso, le casette basse e le alghe a cespuglio. E poi finalmente quando il cielo è chiaro, là in fondo, la città. Lo scopo della gita è passare una giornata diversa dal solito, lasciare il noto per l'eccezionale: garage, metropolitana, cinema, il grattacielo più alto, l'ebbrezza della vista da lassù. Quindi il lettore torna indietro, ripercorrendo a ritroso lo stesso percorso mentre si fa sera. E lo fa capovolgendo il libro e ricominciando a raccontare, immaginare, guardare. Guardare bene, perché quel prima era una cosa, ora è qualcosa d'altro. Il bianco ottico e il nero profondo sono gli unici colori della gita. I disegni sono volutamente grafici e giocati sulla possibilità di trasformazione: se letti in bianco o guardati in nero. Ciò che prima era un cespuglio d'alghe, al ritorno dalla città è un'esplosione di fuochi di artificio, il traliccio dell'alta tensione il plinto della sopraelevata, le alte spighe di grano che correvano lungo la ferrovia all'andata sono ora (al ritorno) fitta pioggia. E così via. Ma se il titolo prevede un'andata e ritorno che si dipana lineare davanti agli occhi in attesa, il lettore non tarderà a inserire un nuovo e terzo percorso che riguarda proprio il giocare con la trasformazione: andare subito a vedere quel disegno che cosa diventa se ruotiamo il libro e lo guardiamo da sotto in su o dall'alto al basso. Proprio come se fossimo in cima al grattacielo, ancora in città.

MARINA PETRUZZO

Barbara Ferraro e Francesca Ballarini, GUINEFORT, pp. 40, € 15, LupoGuido, Milano 2022. Dai 5 anni



Guinefort, chiamato anche "il santo levriero", è il cane che salvò il suo padroncino nel XIII secolo e il protagonista invisibile di questa storia, guida del viaggio di ricerca di Pietro e Roberto. I due sono fratelli e si trovano ad affrontare la malattia della mamma, che innesca l'avventura: ai piccoli viene chiesto di fare silenzio, quando invece vorrebbero agire. Il narratore è il fratello minore e grazie a lui il lettore viene a conoscenza dei fatti, ma anche dei dubbi; Roberto trasmette in modo vivido le emozioni e racconta il percorso delle loro considerazioni. L'autrice ha scritto un'affascinante fiaba moderna, che contiene i fondamenti delle fiabe classiche: l'elemento magico è Guinefort, il cane che può far guarire, e i due fratelli partono armati di mappa, inseguendo il grande "Quest", un viaggio straordinario che permetterà di ottenere la soluzione ai problemi di tutta la famiglia, soprattutto che potrebbe far guarire la mamma. I bambini lasciano un messaggio per non far preoccupare la nonna, afferrano i loro zaini e si avventurano in città, fino a raggiungere la Francia, dove si trova la statua del magico levriero. I loro piani sono ovviamente improbabili, ma seguono un poetico filo logico e di eventi, e tutto torna. Il viaggio diviene davvero eroico, la storia emozionante e divertente allo stesso tempo. Le illustrazioni acquerellate, che con la diluizione del pigmento si espandono, creano velature delicate, ma anche forti, accompagnano con potente armonia le parole dell'autrice. Le convinzioni dei bambini sono granitiche, oneste e quindi vere. Il ritorno dalla Francia è reale quanto fantastico, la loro avventura, non v'è dubbio, è molto importante, come l'oggetto magico, immancabile in ogni fiaba, che in questo caso sprigiona infinita tenerezza. Questo albo illustrato è piacevole come un sorriso, delicato come una carezza, potente come l'amore.

FRANCESCA MARIUCCI

Charline Collette, NEL BOSCO, ed. orig. 2020, trad. dal francese di Federico Appel, pp. 108, € 20, Sinmos, Roma 2022. Dai 6 anni



Un libro di divulgazione per ragazzi che è frutto di una progettualità rigorosa, in cui le informazioni relative all'argomento trattato (nello specifico la vita nel bosco, i suoi abitanti e le sue molteplici sfaccettature) passano al lettore con estrema naturalezza e piacevolezza grazie a uno schema narrativo chiaro, a un registro espressivo indovinato, a un rapporto tra immagini, testi e grafica davvero ben calibrato. Il bosco è protagonista di dodici storie raccontate attraverso le stagioni, ambientate in epoche e luoghi diversi. Sono avventure straordinarie e al contempo quotidiane, che l'autrice francese dichiara di aver ascoltato personalmente da boscaioli, camminatori, costruttori di capanne, raccoglitori di more e aglio orsino... qui riportate nel linguaggio del fumetto con grazia e semplicità. Ogni voce narrante ha un'età anagrafica differente e descrive le sue esperienze nella foresta come se stesse parlando a un amico, puntando all'essenziale e condividendo con trasporto sensazioni e impressioni. Seguendo passo passo i vari personaggi sembra di stare al fianco di ognuno di loro e di riuscire a scorgere la casina segreta del cucù, gli occhi vivissimi della linca che squarciano il buio della notte, la capanna fatta di rami e foglie in cui nascondersi per sbirciare gli animali, i lunghi sentieri da percorrere per arrivare alla grotta segreta. In forma di vignette terse, illustrate con tratto pulito e regolare, scorrono per lo più ricordi d'infanzia rimasti scolpiti nella memoria o momenti significativi che hanno contribuito a rendere strettissimo il legame con questo habitat speciale in cui perdersi, giocare, esplorare. Il bosco viene rappresentato come un microcosmo brulicante e ricco di possibilità, fonte inesauribile di fantasia, sperimentazioni e scoperte. Un luogo regolato da leggi che vanno conosciute e popolato da esseri viventi da rispettare. Charline Collette deve averlo frequentato tanto da bambina e con questo libro pieno di partecipazione dimostra di amarlo ancora molto.

FRANCESCA TAMBERLANI

Melania Longo e Alessandro Sanna, PAESAGGI A CASO, pp. 112, € 16,50, Lapis, Roma 2022. Dai 6 anni



Durante il lockdown, Alessandro Sanna e Melania Longo hanno lanciato sui social un gioco partecipato e divertente: si potevano mandar loro delle foto scattate in casa, e sarebbero state trasformate, con i disegni di Sanna, in un paesaggio. Così dei "paesaggi a casa" sono diventati dei "paesaggi a caso", in cui un fiore diventa un cappello, un pavimento una piscina, un tappeto un deserto e una foglia un improbabile uccello. Le foto sono arrivate a migliaia e dal gioco è nato adesso un libro, che è anche un invito a proseguire il percorso di esplorazione dei propri paesaggi domestici: alle foto e ai disegni si sono aggiunte le parole di Longo, che a volte si fanno potenti come aforismi, a volte si limitano a delicate didascalie, per continuare l'esplorazione e invitare il lettore a narrare quella storia. "Immaginiamo *Paesaggi a caso* come una palestra per esercitare la percezione e mettere in atto la nostra soggettività, un luogo dove non si ricevono passivi gli stimoli visivi ma si dialoga e si interagisce con l'oggetto che si guarda". Il gioco lo abbiamo imparato anche grazie ad altri libri fotografici, cui il rimando è esplicito (si pensi per esempio a quelli di Massimiliano Tappari, che compare nello stesso catalogo di Lapis che pubblica oggi *Paesaggi a caso*): l'aspetto nuovo di questa operazione è il coinvolgimento tramite social, che diventa una specie di "laboratorio a distanza" e per questo riesce particolarmente efficace nel suggerire un'attività che chiede di essere portata avanti. Al tempo stesso, come nelle ultime collaborazioni di Longo con Sanna, questo libro è un oggetto altamente poetico, che si presta a essere tenuto a disposizione e aperto a caso, cercando un paesaggio ispiratore, un segno leggero e piccolino per guidarci nel corso della giornata o delle nostre parentesi di vita.

BENIAMINO SIDOTI

María José Ferrada e Andrés López, LO SPAZIO TRA I FILI D'ERBA. CONSIGLI PER INCONTRARE UNA POESIA, ed. orig. 2020, pp. 64, € 15, Raum Italic, Berlino 2022. Dai 7 anni



Esistono luoghi, o forse è meglio chiamarli non-luoghi, che sono aree di passaggio casuale e in cui le cose accadono nel classico lampo, luoghi invisibili ai più, che si superano veloci gettando solo un'occhiata sbieca, sicuri che lì non potrà succedere nulla per secoli e secoli. Posti come lo spazio tra i fili d'erba, uno spazio i cui confini il vento si diverte a spostare e che offre quindi finestre sempre differenti, opportunità di sguardo, momenti di meraviglia, poesia. Una poesia afferrabile nelle piccole cose, in quegli anfratti che stanno dove li sappiamo trovare, che cogliamo in un attimo molto più che fuggente ma che possiamo fermare quando guardiamo un'arancia e lo facciamo con gli occhi, con le mani e con il naso e poi tratteneamo e fissiamo, a occhi chiusi, sensazioni, profumi, ricordi e segreti. Così María José Ferrada suggerisce, in modo assolutamente trasversale, come in un gioco, alcuni piccoli posti dove sostare e agire semplici gesti per poetare. Invita a leggere il volo dei tordi, a osservare la poesia dell'inverno e tradurla e fissarla magari in una figura, con una parola. Descrivere il percorso tra una stella e l'altra in dieci parole. Pensare parole trasparenti o liquide. Metterne alcune in un vaso e guardarle crescere. Immaginare i ricordi dell'albero più antico. Ascoltare lo spazio tra le cose. Osservare i fiumi che nascono dai rubinetti o immaginare dove vanno i fiori dopo l'estate. Al ritorno da questi non luoghi ci si ritrova tra le mani una manciata di parole, del colore qua e là, un ritornello nelle orecchie; lo sguardo si fa ampio e su un foglio compare una poesia.

M. P.

Pavel Kvartalnov e Olga Ptashnik, DIARIO DI UNA RONDINE. VIAGGIO INTORNO AL MONDO, illustrazioni di, ed. orig. 2019, trad. dal russo di Tatiana Pepe, Caissa Italia, Bologna 2022. Dai 7 anni



Diario di una rondine racconta con poesia e precisione scientifica (l'autore è un ricercatore del Dipartimento di Zoologia dell'Università Statale di Mosca che da anni ama affascinare i bambini con i suoi racconti sulle rondini e su molte altre specie

di uccelli) il viaggio che le rondini compiono intorno al mondo inseguendo il caldo. A parlare è proprio una giovane rondine, che racconta della sua nascita e del suo primo viaggio intorno al mondo con l'entusiasmo di chi si affaccia alla vita e ci svela tutto di questi straordinari uccelli che affasciano l'umanità fin da tempi lontani. La nostra piccola narratrice parla della schiusa delle uova e ci descrive i suoi primi giorni fino a quando, sebbene ancora cucciola, inizia a fare i primi voli e a catturare insetti: "all'inizio non è semplice, ma se vuoi sopravvivere devi imparare a farlo alla perfezione". Finisce l'estate e la nostra rondine sa che dovrà partire. C'è agitazione tra le sue compagne; non c'è più tempo, il freddo sta arrivando. Non hanno bisogno di mappe e incontreranno altre rondini provenienti da altri Paesi. La piccola viaggiatrice parte dall'Irlanda e attraversa l'Inghilterra, la Francia e la Spagna. Sui Pirenei fa molta fatica: "Non mi piace volare troppo in alto... volare sulle cime coperte dalle nevi perenni è pericoloso". Di giorno in giorno scopriamo le paure, le abitudini, i predatori e i compagni di viaggio della rondine, la sua gioia di volare e le sue fatiche; scopriamo quanti tipi di piume ha una rondine e perché. Il tutto raccontato con allegria e gioia di vivere. *Diario di una rondine* è un ottimo esempio di divulgazione d'eccellenza che usa la bellezza dell'arte per narrare la natura.

CARLA COLUSSI

Cristina Marsi e Francesca Carabelli, Il tè della nonna, Sinmos, Roma 2022. Dai 7 anni



Il tè della nonna è uno spassosissimo racconto intriso di ironia, paura e cose schifose: un'ottima combinazione per piacere ai giovani lettori cui è rivolto. Tino, con il padre, va a trovare la nonna. Certo che la nonna abita in un quartiere strano! "Uh com'è inquietante la strada per andare dalla nonna" dice Tino. Una strada la cui asfalto sembra bava di belva viscosa e gommosa è abbandonata e un po' spaventosa. Persino le nuvole sono brutte, sporche e arruffate. Tino è esterrefatto e chiede al padre come mai la zona sia così abbandonata. "Guarda che questa zona non è mica sempre stata così grigia e ombrosa...quando io ero piccolo gli alberi erano verdi, le strade erano belle...e il cielo chiaro come negli altri posti". La nonna sembra vivere benissimo in questo lugubre luogo. Passa il suo tempo a fare un tè di fango, buonissimo in realtà. Eccola nonna! Ehi ha in mano un' accetta! Niente paura, le serve per tagliare, alla bisogna, legna da ardere. Un grido lacera la strada silenziosa, Tino è spaventato. Ma no, è solo qualcuno che si è pestato un dito con il martello. Comunque il tè della nonna è una vera squisitezza anche perché lei lo fa in casa con foglie radici, bucce e semi. A Tino piace molto. Inoltre questa aromatica bevanda sembra avere poteri incredibili. La nonna grazie a essa riesce a fare cose mirabolanti. Anche Tino prova e dopo un po' di sforzo ottiene il risultato voluto. E ora? Che cosa fare? Dopo essersi divertito con il suo nuovo "superpotere" e dopo qualche discussione con la nonna sul giusto modo di usarlo, Tino pensa che forse questa loro caratteristica potrebbe servire per rendere di nuovo bella e attraente quella zona. Una storia divertente, piena di stranezze, di intrugli e oscuri rumori. Una nonna strana e misteriosa. Un buffo e divertente racconto intriso di cose paurose e schifilose per raccontare una storia d'impegno, libertà e talenti. Il tutto con delle illustrazioni perfette.

C. C.